

PADOVA

# IL BACCHIGLIONE

0048 PADOVA

Anno 1875 N. 1408 (Corr.)

Anno V. N. 257 (Bacch.)

## ABONAMENTI

Anno	Sem.	Trim.
Padova a domicilio	16.—	8.50 4.50
Per il Regno	20.—	11.— 6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5  
Arretrato cent. 10  
Un numero fuori di Padova cent. 7.

# Corriere Veneto

### QUOTIDIANO

**INSERZIONI**  
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.  
In terza 40  
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

**PAGAMENTI ANTICIPATI**  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.  
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

## LA SETTIMANA POLITICA

A grande velocità! Così vuole il breve spazio che ci è concesso.

Non va forse a grande velocità anche l'assemblea francese? I suoi giorni sono numerati; essa morrà qual visse, impenitente. Meno male che la sua impenitenza non giunge alla sfacciataggine di accettare la più restrittiva delle leggi sulla stampa proposta dal Buffet; questa difficilmente passerà e in ogni caso mutilata. I liberali comprendono che con tale assemblea è impossibile fare gli affari della libertà; quindi ne subiscono gli sforzi anelando al giorno di ritemprarsi nel voto della nazione; questa non smentirà i principi dell'89 e i nuovi eletti rifaranno le leggi violate finora in omaggio alla reazione. Questa rimarrà sola a recitare alla misera defunta il *De Profundis* nelle chiese e nelle cattedre di cui in questi giorni colla solenne inaugurazione delle proprie università presiede il possesso.

E Buffet per fare presto a modo suo si mostra nell'assemblea a mezza voce contrario alle candidature ufficiali; e si promette in segreto. Così spigola voti in ogni parte.

A grande velocità in Grecia è nata una nuova crisi ministeriale e non ce ne occuperemo. Notiamo soltanto con compiacenza che l'accusa contro il passato ministero va a gonfie vele; bravi i greci che si ritemprano nella moralità politica punendo i re!

Dove le cose non vanno con grande velocità si è nella Spagna dalla quale ogni giorno si ripete il ritornello di armate improvvisate, e di battaglie e bombardamenti. Né ce ne occuperemo se non ce ne desse occasione Don Carlos che al cuginetto Alfonso propone una tregua per fare guerra (scusatelo se è poco!) contro l'America. I madrileni lo beffano; ne ride l'Europa intera; ma per me ciò non è tutto ridicolo nella terra di Don Chisciotte, dove una fanfaronata affettante cavalleria può valere più d'una vittoria sui campi di battaglia.

### Contraddizioni estere ed interne in Oriente

### Appendice

## PROCESSO LUCIANI

(Continuazione)

Che bisogno c'era, dice l'avvocato Giordano, che il Luciani dicesse all'Armati: «vi darò biglietti di grosso taglio; usate precauzioni del cambio?» — Che bisogno vi era di questo? Non poteva il Luciani dar loro biglietti di piccolo taglio? A lui sarebbe stato facile il cambio, in lui non avrebbe destato sospetti. Il Luciani era uomo da intendere.

Quanto al plico dei denari, l'oratore dice: Come può affermare l'Armati che, sapendo che quel plico era da vario tempo a casa Luciani, andò a prenderlo alle quattro pomer. del giorno dopo in cui avvenne l'assassinio del Sonzogno? Figuratevi! dopo un fatto simile, si aspetta tanto tempo per andare a prendere il denaro che già si sa essere pronto? Queste son cose da andarsi a dire ai fanciulli. Eppoi l'Armati stesso ha, in un confronto col Luciani, detto che il plico lo andò a prendere al mattino; poi ha sformato di essere andato invece alle quattro pomeridiane.

quindi nulla di mutato in Erzegovina; nuovo moto socialista a Montevideo; abolizione d'un governo dei preti all'Equatore; misteri al Perù; ecco una rivista a vapore senza fermarsi in commenti sull'instabile connuoversi delle repubbliche ispano-americane, e sebbene uno studio non fosse inutile.

E quasi ciò fosse poco per le Americhe vi è minaccia di guerre fra il Chili e la Plata pel possesso della Patagonia. Sulle rive della Plata abbiamo troppi interessi; vi pensi l'onorevole Venosta che noi, dopo saltato dalla Francia alla Patagonia, non abbiamo fiato per proseguire.

### Povere maestre!

Fra le persone più benemerite della patria, della società non si può esitare a mettere prime quelle che spendono le loro cure ad istruire la prima età dei cittadini. Tuttavia nel nostro paese, dove tante istituzioni sono falciate ed avvilito per cervello ristretto o le viste economiche-finanziarie degli uomini del potere — vediamo le maestre elementari queste gentili fattucce di civiltà, abbandonate in una miserabile condizione. Tanto miserabile che pare impossibile!

V'è una legge, quella del 13 novem. 1859 che prescrive ai comuni il *minimum* dello stipendio da assegnarsi alle maestre elementari pari alla somma di lire 333,33. Che bazza, nemmeno una lira al giorno! E malgrado quella legge sinaitica e tiranna, fu constatato dagli ultimi rilievi statistici che solamente in due provincie, Ferrara e Sassari, le maestre sono retribuite col soldo di 333,33 che è il *minimum* prescritto. In tutte le altre provincie si contano 2864 maestre, poche delle quali percepiscono 250 o 200 lire; alcune non ricevono più di 100 lire; altre solamente 50, e vi sono due comuni, non li nominiamo per vergogna, nei quali le maestre hanno l'annuo stipendio di 25 lire!

Povere maestre!

Povera istruzione!

Da questi e tanti altri fatti, non risulta evidente il mendacio d'Armati? Queste, onorevole Pubblico Ministero, sono falsità, non le deposizioni del teste Garberini, che Ella con artificio non buono d'accusa si è compiaciuto di chiamare testimone falso. Non può esser permesso al Pubblico Ministero tacitare di falso un testimone prima di promuoverlo contro di lui una azione penale....

Pres. Dopo queste spiegazioni, che erano necessarie, ella può continuare.

Giordano prosegue il suo esame delle propalazioni dell'imputato Armati, e lungamente si difonde nel sostenere parola per parola la falsità.

Fra l'altro dice: come si può supporre che l'Armati abbia bruciato il giornale in cui sarebbero state chiuse le mille lire, che sarebbero state prese dall'Armati in casa Luciani, e nel quale sarebbe stato scritto di carattere del Luciani «il resto lo avrai al mio ritorno. Aspetta!»

L'Armati fu arrestato vari giorni dopo l'assassinio, non subito. Egli, se fosse vero quanto ha detto, avrebbe dovuto conservare quel documento, se non altro per avere in mano un'arma terribile contro Luciani, che ancora non aveva (secondo sempre la versione del reo) soddisfatto l'intero pagamento delle quattro mila lire promesse.

Un'altra circostanza: Luciani avrebbe detto all'Armati: «fate il colpo: io intanto, per allontanare da me ogni sospetto, men vado a Torino...»

La monomaniaca innovatrice del ministro della Pubblica Istruzione, conforti le vostre speranze.

### Espropriazioni

#### PER LA FERROVIA BASSANO-PADOVA

Padova, 22 novembre 75.

Egregio sig. Direttore, — A giusta distribuzione di lavoro ed a meglio segnare il campo di attacco e difesa, oggi che la polemica è semplicemente portata sul positivismo delle cifre, permetta che approfitti del pregiato giornale da Lei diretto per rispondere all'ing. Gabelli.

Nell'ultima mia inserta nel *Giornale di Padova* parlavo di una offerta fatta, in un primo elenco della Società Veneta, di L. 800 al campo per fondi suburbani, e ne parlavo come di cosa incredibile ma vera.

L'ing. Gabelli giustifica ciò dicendo che quei fondi sono a 4 chilometri dalla città, e che in quella località tacito la Ditta Camporese con L. 600 al campo.

Alla Ditta Dian si taglia una campagna in due parti con la rampa di ascesa al Ponte sul Brenta e le si offrono L. 800 al campo; nel far questa operazione si occupa un piccolo ritaglio di terreno quasi incolto della Ditta Camporese, che come si disse calcolato a L. 600 al campo, fu convenuto per un compenso complessivo di L. 126, se mal non mi ricordo. Come si possa paragonare e qual analogia abbia l'occupazione di questo importante ritaglio Camporese coll'intersezione della campagna Dian, con le servitù, guasti e dissesti che a questa si apporta, e come si possa in base a questa grande occupazione Camporese giustificare la offerta alla Ditta Dian ce lo spiegherà in altra occasione l'ing. Gabelli.

Alla corte alla Ditta Dian per l'occupazione di campi 4 1/4 fra espropriazioni e cave e per dissesto, intersezione, servitù, lavori si offre tutto, compreso nulla eccettuato il lire 4220 vale a dire circa L. 1000 al campo, cioè 2/3 di quello per cui in detta località stentatamente si troverebbe di acquistare un fondo di campi 4 1/4.

L'ing. Gabelli espone a mia confusione i prezzi offerti in un secondo elenco alle ditte Miari, Papafava, Pente, Bevilacqua variati dalle lire 1300 alle 2600 al campo.

Questi prezzi sono verissimi e si riferiscono a fondi

Ma, o signori, è questo mai supponibile? Come si può ammettere che l'Armati, in un momento così terribile, lo avrebbe lasciato partire?

Insomma, per l'oratore, non una delle parole della propalazione dell'Armati può ritenersi vera, ma tutte appariscono falsissime.

Scende quindi a parlare della pretesa falsificazione delle schede elettorali, denunciata all'ultimo, come bomba finale, dall'Armati. Anche questa è falsissima.

I testimoni, dice l'avv. Giordano, hanno dichiarato che ciò non poteva avvenire. Il Corradi smentì assolutamente le calunniose affermazioni dell'Armati.

Dalle frodi elettorali passando al prestito delle mille lire, fatto dal principe Odescalchi al Luciani, l'oratore sostiene che quelle mille lire, come evidentemente fu dimostrato, servirono a pagare il debito che il Luciani aveva col Garberini. Sostiene che la deposizione di questo Garberini è attendibilissima. Si diffonde a sostenere la verità del prestito delle mille lire avute dal Garberini, alla signora Sonzogno per parte del Luciani.

Questo atto, dice, onora il Luciani. Quella povera signora si trovava in una posizione terribile. Si è venuto qui a parlare di tradimenti, di adulteri e di scandali, ma dal processo è risultato che il decoro e la riputazione di quella sventurata signora erano bistrattati, da coloro, che più avevano dovere salvaguardarli... La signora Sonzogno era

compresi fra la Stazione di Padova e l'Arcella; credo che per questi non vi potrà esser questione di suburbanità, sono gli enti più gravosi dell'espropriazione.

Io non potevo, né voleva parlare nella mia lettera delle offerte di questo secondo elenco perchè oggi soltanto spirò il termine ritenuto dalla società utile alle trattative cosiddette amichevoli e non voleva con la polemica disturbarle.

Adesso che tutte le ditte nominate come la Ditta Dian si rifiutarono a trattare, e che la cosa, non so con quanta legalità, passerà ai tribunali, oggi che l'ing. Gabelli porta tanto e col prestigio della sua vivace parola mette fuori queste cifre, mi permetterò di soggiungergli e di far conoscere al pubblico che si riducano queste generose offerte.

Alla ditta B. Villegna si taglia diagonalmente una chiusura di campi 1,2 posta sul stradale di Bassano — le due parti in cui resta divisa stanno fra loro come 3/4 ad 1/4 — il terreno occupato è poco meno di 3/4 di campo — il compenso complessivo per occupazione, dissesto, servitù, deprezzamento era nel detto secondo elenco esposto in L. 1100 cioè Lire 884,92 per occupazione L. 215,08 per dissesto — Non soggiungo — questa cifra parla da sé.

Alla Ditta Pente si taglia un fondo di campi cinque circa con casa servitù, giardini rurali padronali — la sua posizione è prossima all'antecedente nello stesso stradale — l'intersezione con la ferrovia avviene così, che da un lato resta la sola casa con parte del cortile ed orto, dall'altro le terre — aggiungi che la ferrovia rasenta i fabbricati. Ebbene, alla Ditta Pente, si offrono lire 2600 al campo, ma siccome non le si occupa che poca terra, così il compenso complessivo per sì grave alterazione dell'ente, si riduce a sole lire 2150 delle quali 1800 per occupazione — L. 350 per dissesto. — Povero Pente la tua casetta tanto sospirata staccata dai campicelli, il tuo giardinetto sparito, la tua cantina messa in forse, il tutto per lire 2150 — se non piangi di che piangerai suoli? Consolati però che i tuoi campi furono apprezzati a lire 2600 al campo.

E potrai proseguire per le altre due ditte, ma per una mi riservo a farlo al caso in altra sede, per l'altra pensa un altro ingegnere che su ora non è comparso sulla scena.

E già che siamo sull'andare, esporrò alla meditazione del pubblico delle altre cifre — quelle liquidate dal provetto ingegnere Volebele per la linea Rovigo-Adria.

L'ingegnere Volebele che tutti qui conosciamo pecca un po' di fiscalità, ebbe qui vari contrasti

uscita dalla casa maritale senza un centesimo, e non poteva più entrarci, perchè il marito aspramente le fece dire che più non vi entrasse; la signora non avea denari, non aveva vesti, doveva partire per Como onde tornare in seno alla sua famiglia. Luciani fece opera cavalleresca e meritoria nel prestare le mille lire alla signora Emilia.

Dopo di che, l'avvocato Giordano parla ancora del diniego fatto in principio dal Luciani di aver ricevuto mille lire dall'Odescalchi, e lo spiega così:

Il Luciani era assicurissimo che quelle mille lire non potevano assolutamente collegarsi all'assassinio del Sonzogno. Non sapeva né del plico, né delle deposizioni dell'Armati, e disse di non aver ricevuto nulla dal principe Odescalchi, perchè essendo quello un prestito di carattere privato, non sapeva se avrebbe fatto piacere al principe Odescalchi che si sapesse. È chiaro che se il Luciani fosse stato reo, avrebbe, coll'ingegno che ha, detto subito: «Si ho avuto 1000 lire da Odescalchi, ma le ho spese per il viaggio a Torino.» Se ha creduto in principio debito di cavalleria di tacersi, ciò vuol dire che non presumeva nemmeno che quelle mille lire potessero collegarsi alla tremenda accusa, che così leggermente fu scagliata su di lui.

Per l'oratore, tutte le accuse testimoniali contro il Luciani sono di dipendenti o satelliti della



ne ebbe anche a Rovigo, ma alla fin fine appiò tutto ed ebbe i ben meritati elogi dalla provincia. La sua meda per la linea Rovigo-Adria fu superiore alle L. 2400 al campo padovano. — Si fecero convegni e liquidazioni per fondi in Comune di Ceregiano (8 miglia da Rovigo) a L. 577 alla pertica — cioè L. 2300 al campo.

Si persuada l'ingegnere Gabelli, il dissesto, le servitù, i lavori, le spese da farsi dalle Ditte e sproprate arrivano spesso ad un importo doppio e triplo del valore del fondo realmente occupato.

Ancora due parole ed ho finito. La Impresa Veneta ieri senza la presenza delle parti innanzi al Sindaco, propose alcuni aumenti del 30 0 0 sulle somme offerte, non so che valor legale avrà questa pratica.

Per parte mia desidero che sia indizio che lo stesso sig. Gabelli si sia persuaso di qualche omissione corsa nel formulare le proposte e si sia persuaso che quelle vantate Lit. L. 1300, 1800, 2600 al campo non sono gran cosa quando non si apprezzano convenientemente i danni indiretti.

Spero vedremo una nuova pubblicazione del piano particolareggiato di esecuzione e delle nuove offerte, a meno che nel frattempo non si addivega (cioè che sarebbe ritengo più utile, anche per l'Impresa) ad amichevoli componimenti.

L. Aita.

## Interessi Veneti

### OPERE IDRAULICHE

Il Consiglio provinciale di Padova in seguito alla diligente ed elaborata relazione dell'ing. Scapin accettò ad *unanimità* la proposta dei delegati delle provincie venete perchè sia promossa azione giudiziaria contro il reale decreto 29 agosto 1875 portante la classifica delle opere idrauliche di II categoria.

Il Ministero consapevole delle proposte dei delegati delle provincie venete presentò il progetto di legge per l'approvazione di quel decreto: abbiamo lusinga che questa volta tutti i deputati delle provincie venete si coalizzeranno perchè sia respinto il progetto onde non si compia un sacrificio tanto rovinoso per le provincie venete e segnatamente per quella di Padova.

### LE MINIERE DI VAL D'AUPA

(Dalla Provincia del Friuli)

Moggio, 18 novembre.

Mi chiedeste notizie sull'andamento e sul progresso dei lavori nelle miniere di piombo di Val d'Aupa?

Capitale, i quali sono venuti in giudizio a sfogare il loro mal animo, il livore, la loro invidia contro Luciani. Nega che l'opinione pubblica, sensata ed onesta, sia contraria a Giuseppe Luciani, anzi gli è favorevole.

È il confronto tra Raffae e Sonzogno e Giuseppe Luciani. In non ho che dire di essi.

Si dice che Raffae e Sonzogno fecero grandi benefici a Giuseppe Luciani sino dal 1870.

O signori, quando Raffae e Sonzogno vennero nel 1870 in Roma a fondarvi la Capitale era in uno dei più terribili momenti della sua vita. Per le famose lettere, che avevano rivelato all'Italia i rapporti avuti dal Sonzogno con le Autorità austriache, si era dovuto dimettere da deputato, ed aveva perduto ogni amicizia. Giuseppe Luciani invece tornava glorioso dalle battaglie della indipendenza e dalle lotte del giornalismo. Giuseppe Luciani era popolare, Sonzogno in viso. Sonzogno ebbe bisogno del nome di Luciani per dar credito al suo giornale. Tra i due, il lupo non fu Luciani, ma Sonzogno.

L'oratore proseguiva a sostenere questa sua tesi, diffondendosi assai lungamente nella narrazione delle circostanze che accompagnarono le ultime lotte elettorali.

Parla dei precedenti dell'imputato, dei suoi atti di valore nel Tirolo, nell'impresa di Sarnico e a Montana, e conclude: Il Pubblico Ministero ha trattato Giuseppe Luciani da ciarlatano; o si

In verità che se codesta domanda la avete fatta a coloro stessi che ne hanno la direzione, non vi saprebbero cosa rispondere. Si lavora; ecco tutto. Ma è un lavoro che conforta poco gli azionisti, i quali entrati in questa speculazione con grandi speranze vedono ora un orizzonte troppo grave di dubbi, di incertezze, di disillusioni per ritenere che i loro sforzi pecuniari possono essere coronati dal successo che si ripromettevano. Il male sta specialmente in ciò che le persone a cui hanno affidata la gestione economica e la suprema direzione, saranno capaci di tutto fuorchè di disimpegnare tale incarico. Figuratevi che un bel giorno di quest'estate è loro venuto in mente che bisognava pur chiedere al governo, l'investitura della miniera! Ne fanno dunque relativa domanda. Viene un delegato regio montanistico e questi riconosce che ci manca, e di molto, il quantitativo del minerale tassativamente determinato dalla legge per la richiesta investitura. Le spese per quest'intera pratica ammontò a circa un migliaio di lire. Oggi (e ormai da quasi un anno) si lavora sulla nuda roccia.

Il capitano montanistico delle miniere di Reibi in Carinzia che fu invitato ad esprimere il suo parere sulle probabilità di rinvenire del nuovo filoni di piombo, dicesi abbia manifestata l'opinione che gli attuali lavori potranno esser utili per i nostri nipoti, non per la vivente generazione! Ad ogni modo i direttori sociali assicurano che il solo materiale fino ad oggi estratto può bastare per le spese di già sostenute, spese che si calcolano ascendere a circa 60 mila lire. Però di questi giorni un altro punto nero si elevò sull'orizzonte ormai abbastanza ottenebrato. Venne fatta segreta denuncia alla R. Ispezione forestale che a beneficio della miniera si abbatterano ceppi e piante d'alto fusto nei boschi comunali e non mica in numero indifferente. Come potete ben credere, codesta rivelazione destò un senso di meraviglia e di disgusto in tutto il paese. Se il fatto è vero, sarebbero compromesse persone che finora hanno goduto la generale fiducia. Intanto il processo di investigazione è attivato e sull'esito del medesimo vi terrò informati in seguito.

## Corriere del Veneto

### Dal Cadore

18 novembre.

In una delle mie primissime corrispondenze ad d'avervi fatto una promessa. Affermai che la popolazione cadarina è alquanto superiore a quella della pianura non solo, bene inteso come altezza materiale, ma nel morale; e dissi: ve ne dirò il perchè in altra lettera. I vari argomenti che doveti svolgere in tutto questo frattempo mi distressero per modo che ci torno solo ora.

È da sapere che nessuna famiglia cadarina è povera affatto, o nulla tenente.

Tutti qui possiedono almeno una casupola, e quando restano anche senza un ricovero, sono sempre proprietari delle sostanze del Comune — boschi e pascoli rilevanti, possedimenti qui in maggiore o minor quantità da tutti i Comuni, e di tutte le 1.100 famiglie cadarine egualmente fruiscono. Ecco il perchè questi abitanti conservano un sentire più libero e fiero d'altre popolazioni, a differenza del colono della pianura, che in ogni

gnori, se ciarlavano è Giuseppe Luciani, ciarlavano sono tutti quelli che hanno formato l'Italia. (Movimento nel pubblico).

**Difesa dell'onor. Villa** — Signori giurati, io non mi disimulo punto le grandi difficoltà che accompagnano il disimpegno del mio mandato. Se mi guardo d'intorno io veggio una poderosa falange di avversari accaniti, non usi ad accordare quartiere.

Da ogni lato sorge un accusatore, quasi che non basti in una causa la requisitoria del pubblico ministero...

Però, quantunque siano così poderosi gli avversari miei, io non li temo, poichè la mia causa è giusta, e le mie parole sgorgeranno dal labbro come le delta l'intima convinzione del cuore.

Luciani, il mio difeso, è da ogni parte accusato. Si dice che la pubblica opinione è un nimico contro di lui. Questa pubblica opinione io non la temo: l'ho guardata in faccia ed ho veduto qual valore le si debba accordare!

La pubblica opinione molte volte è tutto molta volte è nulla. Ella può di leggeri essere fallacemente creata dalla passione: è questo il caso.

Così Sonzogno, posseditrice di più giornali, ha incominciato, quando ancora il cadavere del povero assassinato non era disposto nella bara, a sparger la voce che dell'inquo delitto fosse reo il nostro difeso. Bisogna concedere molto alla passione, che doveva esaltare le menti dei fratelli della vittima; ma è chiaro

proprietario, esso nulla tenente e però schiavo, trova un padrone.

Questa popolazione tuttavia non lascia di essere generalmente religiosa, anzi superstiziosa. Si però dissi generalmente, v'ha qualche lodovole eccezione, e la pongo subito in chiaro.

Si celebrava testè la festa del così detto anno santo, giubileo etc. etc. Un giovine impiegato residente in Pieve ebbe ad incontrare sulla strada una interminabile processione ed esso avanti col suo bravo cappello in testa. Voi certo non ignorate di scene scandalose e di violenze per parte dei clericali in simili occasioni, anche nei centri dove il partito dei liberali si trova alquanto numeroso. Qui invece dove i religiosi si trovano più di mille contro uno, e che tanto più facile sarebbe l'inveire della massa contro questo uno, non il più leggero insulto, non un gesto d'intolleranza fu fatto dagli uomini e dai fanciulli che precedevano i sacerdoti. Ma il nostro giovine eroe, incontratosi coi sacerdoti, uno di essi gli fece un provocante inchino, che provocò soltanto il riso dei processionanti.

A proposito del giubileo si disse che un devoto, dopo essere stato al confessionale del padre predicatore venuto appositamente per la detta festa, impazzì.

Torno ad altro.

Ho veduto nel vostro giornale, riportato dalla *Voce del Cadore* un articolo circa la prossima venuta in Cadore dell'on. Manfrin. Questa venuta non sarebbe così prossima come si pensa perchè il Manfrin non si presenterà ai suoi elettori che la ventura primavera.

I mulini qui sono sempre chiusi — il malcontento delle popolazioni è generale e grave. Molti coscritti non si sa perchè sono refrattari alla leva. Di nuovo null'altro.

Nell'ultima mia corrispondenza avete stampato Barroggi anzichè Barrozzi.

Permettetemi una parola sulle critiche letterarie. Mi dicitavate affatto profano all'argomento. Ho la convinzione però che la moderazione come è buona nelle discussioni politiche e religiose non la sia meno buona in letteratura. Ricordo d'aver visto in una corrispondenza troppo odiosamente attaccato Barbiera, giovine poeta di principii liberissimi, il cui nome è caro a non pochi suoi coetanei.

**Venezia** — La notte del 21 fu perpetrato un furto considerevole in Corte del Forno a S. Lucia nella casa del sig. Steinbach.

I ladri, rotta una inferriata, entrarono nella cucina e da questa nell'attiguo tinello, dal quale asportarono tutta l'argenteria.

Scassinata quindi una porta del tinello stesso, rubarono nello studio del sig. Steinbach; aprirono uno scrigno e ne asportarono per circa lire 33.000, dimenticandovi però altri effetti pel valore di lire 26.000.

Ad un'ora e mezzo pom. del 21 moriva, colto improvviso male, nel proprio ufficio l'archivista dell'Intendenza di Finanza di Venezia.

Si chiamava Spadon Baggio, aveva 45 anni, ed era ottimo e diligente impiegato.

che la pubblica opinione formatasi attorno a questa passione vale meno di nulla!

Signori giurati, noi esamineremo le prove della pretesa reità del Luciani, e vedremo quanto valore abbiano e quanta fede meritino.

Innanzi tutto, conviene esaminare la natura dei rapporti che esistevano tra Raffae Sonzogno e Giuseppe Luciani.

Noi vediamo Raffae Sonzogno accusato innanzi ai tribunali di Milano di essere stato un referendario stipendiato dal Governo Austriaco a tempo dell'imperiale dominio.

Noi lo vediamo condannato; noi vediamo, caso veramente raro, il di lui difensore, il povero Billia, levarsi in pubblico giudizio e rinnegare il suo difeso, e digli quelle memorande parole: *ma questo è un vituperio!*

Da ogni parte Raffae Sonzogno era infamato; tutti lo chiamavano *spia dell'Austria*... Non vi era vituperio che la rabbia di parte non sdegnasse versare sul suo capo. Eppure Giuseppe Luciani osò da solo prenderne le difese innanzi perfino all'onor. Cavallotti, che è venuto in quest'aula ad accusarlo, proclamandosi amico ed ammiratore caldissimo del povero Raffae Sonzogno.

Luciani, dico, gli era amico fidato e sincero; queste lettere lo provano.

Qui l'oratore legge varie lettere in data del dicembre 1870, dirette dal Sonzogno al Luciani. In quelle lettere il Sonzogno ringraziava il Luciani delle difese

Verona. — Con piacere riportiamo dall'*Arena*: «Dell'onor. Arrigossi che si trova a Roma, ricevo il seguente dispaccio:

Al Direttore del Giornale l'*Arena*,  
La notizia riportata nel suo num. 309 dal *Riposo* Domenicale è falsa. Voglia smentirla.

Arrigossi deputato.

La notizia di cui si tratta è stata da noi riportata, premettendovi le parole: *Per quel che vale riferiamo* ecc.

Essa diceva che l'onor. Arrigossi, trovatosi al banchetto con altri deputati della provincia veronese, «avrebbe promesso di sostenere in gran parte il partito e la proposta della destra salvo di sedere da questa parte, quando la destra si addimostresse più compatta ed energica».

Resta dunque stabilito che non è vero. Attento, messer *Riposo*, a non sbillar frottole!

**Chioggia** — Leggiamo in quel *Periodico*: Venne annunciato che dalle autorità competenti è autorizzata l'apertura delle tre prime classi ginasiali, nel seminario vescovile. Azzicchè dal ministero, tale autorizzazione, è partita dal Consiglio scolastico provinciale. Per togliere ogni equivoco, e per smentire certe voci sparse unicamente per ingannare le famiglie, abbiamo rendere noto, che tale autorizzazione si riduce ad aprire le tre scuole, sempre in via privata.

...

## Cronaca Padovana

### DAZIO CONSUMO

Ci consta che il conte Camerini sia proprio deciso a non voler in alcun modo ingerirsi nell'esazione del Dazio Consumo per il prossimo quinquennio che incomincerà col primo gennaio prossimo venturo.

Manca poco più di un mese e la Giunta non venne ancora innanzi al Consiglio con un progetto concreto. — Fino a quando aspetterà? Intende forse venire al Consiglio agli ultimi giorni e fare pressione perchè si deliberi a tamburo battente come ha fatto or ora per la tariffa?

Certo è che dura nella Giunta l'incertezza: però qualcuno degli assessori pretenderebbe sostenere la possibilità che il Comune amministri da sé la percezione di questa importante rendita; fa a quanto ci consta, diemata fra vari appaltatori una lettera con cui furono invitati a presentare le loro offerte sia per appalto *assoluto* sia per appalto *cointeressato*.

A proposito di questo invito non possiamo trattenere la nostra meraviglia perchè il Comune abbia mandato tale lettera anche a persone che, avendo processi pendenti non possono offrire quella garanzia in linea di moralità che un Comune dovrebbe prima di ogni altra cosa pretendere da un esattore.

(Ma prescindendo anche da questa osservazione, fatta per sola incidenza, che però rivela con quanta leggerezza proceda la Giunta in una questione di tanto rilievo, noi, interpretando i desideri di molti nostri amici, intendiamo spronare la Giunta ad uscire dall'incertezza, a concertare uno

che aveva prese di lui, ne lodava l'affettuoso ed ingenuo cuore, l'ardito e vasto ingegno. Egli gli offriva replicatamente la direzione della Capitale che Luciani non volle accettare.

L'oratore si ferma ad esaminare questi documenti, mostrando come l'amicizia del Luciani per il Sonzogno non avesse nulla di basso, di volgare, di interessato!

Questa amicizia del Sonzogno per il Luciani è durata per vari anni fraterna, ardentissima. Si spense quando altri si prese la cura di suscitare nell'animo di Raffae Sonzogno l'atroce sospetto che Luciani fosse entrato nelle grazie della signora sua moglie.

La passione, così cattiva consigliera, offuscò la mente di Raffae Sonzogno, e l'amicizia per Luciani disparve e subentrò l'odio.

L'oratore parla del duello tra Sonzogno e il principe Odescalchi; della parte che il Luciani vi ebbe come padrino; delle inique accuse che sino da allora si sussurrarono a carico del Luciani; delle scene avvenute in casa Sonzogno della signora Emilia, e di altri avvenimenti già noti.

Dimostra come la maggior parte dei testimoni prodotti dalla accusa son gente pendente, o per un verso o per l'altro, da casa Sonzogno, e mal prevenuto contro Luciani.

(Continua).



del tre sistemi di percezione, a scegliere quello che nelle nostre condizioni ci sembra il più conveniente.

Noi non possiamo consigliare il Comune ad divenire ad un appalto assoluto. Abbiamo appena modificato la tariffa: furono introdotte in essa notevolissime innovazioni: se l'esperienza dimostrasse difettosa in qualche parte la tariffa, non si potrebbe ripararvi se non dopo l'espri del contratto, cioè dopo cinque anni. — Dunque per 5 anni i contribuenti dovrebbero tollerare gli eventuali difetti della presente tariffa!!

Ma soprattutto non possiamo consigliare il sistema dell'appalto assoluto per un alto principio di pubblica moralità; il Comune, per quanto riguarda il Dazio, più della sua quota fissa non incassa: quindi i maggiori sacrifici del contribuente si convertono in esclusivo lucro dello speculatore.

E ciò non ripugna forse in linea di moralità, all'indole delle imposte?

Non possiamo consigliare neppure l'amministrazione per economia: credano i signori della Giunta taluno fra essi sarebbe capace di sorvegliare, ma nessuno di dirigere così difficile amministrazione: credano i cittadini che un uomo per quanto disinteressato, non impiega mai tanta attività ed intelligenza in un servizio gratuito quanta ne impiegherebbe in uno lucroso, tale anzi il cui profitto fosse proporzionato all'attività.

L'unico sistema che tanto nei riguardi di moralità quanto di profitto può soddisfarci è quello seguito finora: l'appalto cominteressato.

Il Comune percepisce un canone fisso ed una quota negli utili che eccedano il canone: il Comune sorveglia l'amministrazione perchè il contribuente non sia troppo vessato, perchè gli impiegati sieno degni dei rispettivi loro uffici, ecc. ecc.

Con questo sistema si crea una benefica rivalità fra Comune e Appaltatore: l'uno e l'altro sono stimolati continuamente sia dall'interesse, sia dall'amor proprio ad accrescere la propria attività, questo nel bene amministrare, quello nel sorvegliare: e se vi sono difetti si possono togliere e possono introdursi profittevoli modificazioni ambedue nelle stabilite proporzioni ne ritraggono un profitto.

Non crediamo di avere esauriti gli argomenti: crediamo però di aver mostrato le principali ragioni che nello stato attuale (cioè cogli uomini che abbiamo al Comune ed in presenza di notevolissime innovazioni nella tariffa) ci persuadono a sostenere il sistema dell'appalto cominteressato.

Rompiano gli indugi, signori della Giunta, è tempo di convocare il Consiglio per deliberare su argomento tanto urgente e vitale.

**Il Consiglio provinciale ieri** (22) esaurì tutti gli oggetti dell'ordine del giorno meno quello relativo alle carceri cellulari che fu rinviato a tempo indeterminato. Si approvò tutta le proposte della Deputazione.

La principale delibrazione è quella che si legge sotto la rubrica *interessi Veneti*, riguardante la lite da promuoversi contro il governo per l'incostituzionalità del decreto sulle opere idrauliche.

**Casino dei negozianti.** — Ieri gentilmente invitati abbiamo assistito alla festa per l'inaugurazione del nuovo *Casino dei negozianti*.

La festa fu veramente brillante: intervennero quattrocento uomini e oltre settanta signore (salvo la perizia in aritmetica dello scrivente): alla veduta alle ricche toilettes si trovavano frammentate le modeste giacchette, i soprabiti, la decante veste di famiglia.

Furono invitate dalla presidenza le rappresentanze di tutte le cittadine istituzioni ed abbiamo rimarcato con soddisfazione l'intervento del presidente della Camera di Commercio di Venezia.

Non parliamo del *Casino* dal suo architettonico: quest'alta missione non spetta al cronista.

Quindi limitandoci all'addebito non abbiamo critiche da fare: l'armonia ed il buon gusto sono redondanti.

La stanza di ricevimento attirò l'ammirazione di tutti: è grandiosa ed elegante.

L'illuminazione della sala è di grandissimo effetto, circa duecento fiamme a gas inondavano il luogo lampio e forse troppo basso salone.

Il trattamento musicale fu applauditissimo. Sui dettagli ritorneremo.

Speriamo che la Società nel nuovo *Casino* non dimentichi le cause, gli scopi della sua istituzione. Noi confidiamo che essa si ricorderà degli interessi cittadini restando indipendente da qualunque influenza.

**Vetture pubbliche.** — Siamo lieti di poter annunziare ai nostri lettori che la Giunta ha accolto e sta studiando la pro-

posta da noi fatta perchè un certo numero di vetture sia dedicato esclusivamente al servizio delle Ferrate.

**Batti batti:** a qualche cosa si riesce: speriamo di ottenere anche una tettoia alla Stazione per riparare dalle intemperie uomini e cavalli.

**Domenica mattina alle ore 10 e mezza** mentre la pioggia cadeva a dritto procedevasi al campo militare al riconoscimento del bravo comandante cav. Ottavio Framarino del primo fantema.

Per questo avvenimento ogni ufficiale è sicuro di averci rimesso una trentina di lire per darsi a spalline bindelli a treccinole.

Nè certo può aver guadagnato la disciplina, che i moccoli tirati dai soldati e il continuo parlare sotto i raggi non sono assenti dai regolamenti.

E non poteva l'autorità superiore ordinare il riconoscimento nel Prato della Valle o negli annessi del quartiere, trattandosi di compagnia di trentacinque uomini per ciascuna?

E dire che il regolamento di disciplina Ricotti impone il sacrosanto obbligo di tutelare l'igiene!

**Francesco Cusani nel 1863** pubblicava le opere di Giovanni Barchet, di quel poeta nazionale che quasi scintilla elettrica scosse l'Italia, il volume riuscì interessante perchè contiene le poesie inedite.

Ora che si vanno istituendo gabinetti e biblioteche popolari, sappiamo che il nipote del poeta Guglielmo Barchet possessore di molte copie va facendo il dono a quanti il richiedono.

C'è vogliamo accennare per l'esempio da imitarsi, è perchè è giusto, che la memoria del nostro Tirolo nazionale viva perenne.

**Ufficio tecnico.** — Un'altra buona notizia ai nostri lettori: se il vento non cambia, Gli sforzi che da più anni abbiamo fatti perchè Padova nostra abbia un ufficio tecnico quale le si conviene, gli studi diligentissimi che abbiamo dovuto intraprendere per far saltare gli errori dell'attuale ufficio tecnico, e magari, pare che finalmente sieno coronati di successo. Sappiamo infatti che quanto prima la Giunta dovrà deliberare sulla già progettata disponibilità del personale componente il detto ufficio tecnico.

Ci congratuliamo colla Giunta: meglio tardi che mai: finalmente sarà da essa adempito ad un dovere che da tanto tempo è urgentemente reclamato dalla pubblica opinione.

**Teatro Nuovo.** — È convocata per giovedì p. v. la società del Teatro Nuovo. Molte sono le materie da trattarsi ed alcune interessantissime per la nostra città. Volendo avere pel Santo uno spettacolo degno di Padova, crediamo opportuno sia necessario non perdersi tempo. Speriamo che gli onorevoli soci interverranno numerosi.

**Assoluzione.** — Il *Corriere Veneto* aveva segnalato nel suo N. 4 luglio scorso un esercizio in via S. Agnese come ritrovo di persone di mal affare. L'esercitante aveva sporto querela: oggi ebbe luogo il dibattimento in seguito al quale il nostro garante fu assolto sia dall'azione civile che dalla penale, e fu condannato il querelante nelle spese e nell'eventuale risarcimento dei danni.

**Disgrazia.** — Nel pomeriggio di domenica 21, mentre infuriava il vento, e cadeva fitta la pioggia, un mal consigliato fanciullo stava applicando le sue nozioni ginnastiche alla scalata per burla, d'un portone abbastanza alto. Perduto l'equilibrio, e mancatogli una mano che scivolò sopra il legno umido e bagnato, il giovinetto cadde, e batte si malamente la testa sul lastro, che pochi istanti dopo spirava.

Daremo domani più precisi ragguagli, nella edizione del mattino.

**Abbiamo avuto** ieri il piacere di stringere la mano all'agregio amico Giuseppe dott. Solimbergo corrispondente del *Diritto* e del *Giornale delle Colonie*, che nella suddetta qualità fece sul *Batavia* il viaggio alle Indie.

Sappiamo che il dott. Solimbergo pubblicherà in un volume la relazione del viaggio del *Batavia* e le notizie commerciali da esso raccolte riguardanti i paesi visitati, relazione che nel *Diritto* è in corso di pubblicazione.

**Centenario del Boccaccio.** — La commissione nominata dal municipio di Certaldo per la commemorazione del quinto centenario della morte di Giovanni Boccaccio, la quale avrà luogo il 21 dicembre prossimo, ha pubblicato il programma delle feste che avranno luogo in tale circostanza non che la nota delle opere dell'insigne autore che nella stessa occasione verranno pubblicate.

La statua da erigersi nel 1877 in onore del sommo Certaldese è già stata commessa allo scultore Passaggio.

### Ufficio dello Stato Civile

Bollettino del 20

**Nascite.** — Maschi N. 4. — Femmine N. 0.

**Matrimoni.** — Perazzi Giovanni di Giuseppe, tenente di cavalleria, celibe, di Vicenza, con Fantoni Rosa fu Francesco, possidente, nubile, di Padova.

De Angeli Domenico fu Antonio, fabbro carrozziere celibe, con Cesarotti Anna di Gioachino, sarta, nubile di Padova.

**Morti.** — Gloria Gaetana di Giuseppe, di giorni 18. — Daniela Luigia di Vincenzo di mesi 3. — Nalon Businarri Giustina fu Giovanni d'anni 69, domestica, ved. va. — Maffi Giacomo, di Marc'Antonio d'anni 41, orfite, celibe. Tutti di Padova. — Vallini Natale di Pietro, d'anni 19, contadino, celibe di Campolongo. — Un bambino esposto.

### Ultime notizie

La Giunta parlamentare, incaricata dell'esame sul progetto di legge sulla convenzione relativa al sistema metrico, ha conchiuso alla unanimità per l'approvazione, ed ha incaricato l'on. Camperio dell'ufficio di relatore.

Ci scrivono di Pavia, che un telegramma del ministro della pubblica istruzione ha tolto di mezzo ogni dubbio circa l'iscrizione degli studenti al 3.º anno di matematica conserverebbe i corsi come prima, tanto per la licenza, quanto per laurea.

Il contenuto della convenzione di Basilea circa il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia non sarà presentato troppo sollecitamente al Parlamento. Tra breve saranno intavolate trattative per la decisione della rete lombardo-Veneta dalle ferrovie sud-austriache.

Scrivono da Roma, al *Movimento* di Genova, che secondo una voce assai diffusa, il Luciani, in seguito alla sua condanna abbia delle rivelazioni a fare d'una importanza politica immensa. — Che quell'attore oggi troppo famoso voglia continuare a recitare anche dopo, calato il sipario?

Il riscatto delle ferrovie, cui prese parte importante il Sella, ripone in corso voci di modificazioni ministeriali. Visconti Venosta andrebbe ambasciatore a Londra, forse il Minghetti passerebbe agli esteri; entrerebbero al ministero Sella e Luzzatti. (???)

Si annunzia siccome prossimo l'arrivo in Roma dell'onorevole Bastogi e del comm. Balduino nella qualità di rappresentanti la Società delle ferrovie meridionali. La Società tratterebbe oggi non più per il riscatto e l'esercizio delle linee, ma per il riscatto soltanto.

### Recentissimo

Corta svolge la proposta di legge presentata da esso e Minghetti per modificare alcune disposizioni della legge elettorale politica.

Cartelli dichiara che il ministero consente in massima alla proposta, però reputa opportuno di modificare la legge, soltanto per ampliare il diritto elettorale come si propone ora, ma crede utile altresì di spingere l'esame e gli studi più oltre, onde avvisare anche al modo migliore per assicurare la libertà e la sincerità dei suffragi. Aggiunge che confida che la nuova Commissione della Camera vorrà intraprendere questo studio e proporrà a tale riguardo quelle riforme che giudicherà migliori.

La Camera prende in considerazione la detta proposta.

Si passa a discutere il bilancio pel 1876 del ministero della guerra.

I 45 capitoli di questo bilancio sono approvati.

Tiene dietro la discussione del bilancio pel 1876 del ministero dell'istruzione pubblica.

Viene annunziata una interpellanza di Cairoli e Depretis intorno alle innovazioni recentemente introdotte, come semplice atto amministrativo, negli ordinamenti dell'insegnamento superiore a Milano. Questa interpellanza viene rinviata alla discussione del capitolo relativo alle Università.

Prende la parola Bicelli Guido il quale critica come arbitrari ed improvvidi gli ultimi atti del ministro, opinando che egli abbia con essi esaurito le facoltà universitarie, togliendo loro alcuni dei diritti che possedevano nell'interesse stesso degli studi, ed inoltre che abbia piuttosto disordinato che migliorato l'insegnamento superiore, specialmente delle facoltà mediche. Prega quindi la Camera ad invitare il Governo a sospendere l'applicazione dei nuovi regolamenti, finchè il ministro si trovi in grado di venire a darne spiegazione e ragione.

Il regio Commissario sostiene che non vennero tolti alle facoltà i diritti che loro spettavano per legge e rende ragione delle disposizioni del nuovo regolamento emanate dal preopinante.

Bucchi insiste per la risoluzione da esso proposta.

Minghetti esprime il suo rincrescimento che il ministro Bucchi non possa ora venire a giustificare gli atti che credette di poter fare in forza di legge; considera però che i regolamenti citati non debbono venire integralmente attuati se non entro un anno o due.

Converrebbe quindi votare il bilancio ed attendere che il ministro si trovasse presente per rivolgergli una interpellanza sopra tale argomento. Così si lascia impregiudicata la questione e non si turba nulla.

Dopo altre osservazioni di Bucchi e Depretis ed Abbigliante si riserva la questione al capitolo *Università* e intanto si chiude la discussione generale.

In seguito ai disordini avvenuti nella regia Università di Torino, in occasione della inaugurazione dell'anno scolastico, il ministro della pubblica istruzione, dopo, presa conoscenza del discorso inaugurale letto dal professore Pacchiotti, inflisse a quest'ultimo la pena disciplinare dell'immolazione.

### Telegrammi

Agenzia (Stefani)

**LONDRA 21.** — L'*Observer* dice che nel caso scoppiassero ostilità fra la Turchia e le potenze del Nord, gli interessi dell'Inghilterra le impedirebbero di restare spettatrice passiva in questa lotta. Soggiunge che se l'invio d'un ultimatum austriaco o russo fosse seguito dall'occupazione, l'Inghilterra dovrebbe immediatamente inviare una flotta a Costantinopoli e dichiarare che l'Inghilterra, mentre mantendosi neutrale, riservasi il diritto d'intervenire per tutelare i suoi vitali interessi come potenza marittima.

**MADRID 21.** — La ferrovia della Catalogna riprese il servizio.

**ROMA 20.** — La *Libertà* dice che l'imperatore Guglielmo ha conferito al principe Umberto la gran croce dell'ordine della casa d'Hohenzollern; alla principessa Margherita ed alla duchessa di Genova l'ordine di prima classe di Maria Luigia.

**LONDRA 22.** — Il *Times* ha da Vienna, 21: Le voci dell'intervento dell'Austria nell'Ezegovina sono smentite.

Il *Times* ha da Berlino, 21: Nelle trattative pendenti sulle riforme promesse dalla Turchia il programma austriaco è assai favorevole all'idea dell'autonomia delle comunità cristiane. Circa alla Russia pare che essa domandi soltanto la sincera applicazione degli antichi decreti imperiali.

**COSTANTINOPOLI 22.** — La Banca ottomana avvisa che i prestiti provvisori del Tesoro, scadenti in questi giorni, saranno rinnovati e si rimborseranno con versamenti mensili dopo il gennaio, per assicurare il pagamento degli interessi del debito pubblico.

**BERLINO 22.** — La Banca prussiana diminuisce lo sconto al 5 0/0.

**VIENNA 22.** — La *Corrispondenza politica* smentisce le voci che si sia formata una commissione per la pace nell'Ezegovina e per l'occupazione della stessa provincia da parte delle truppe austriache.

La Corte prese un lutto di 15 giorni per la morte dell'ex duca di Modena.

**NEW-YORK 22.** — La relazione del direttore della Zecca calcola la circolazione dell'oro al 30 giugno a 150 dollari. Il prodotto futuro delle miniere sarà di 100 milioni annui. La relazione si dichiara favorevole alla ripresa dei pagamenti in oro.

**LOSANNA 22.** — La *Gazzetta* dice che il gabinetto di Berlino non chiese l'extradizione di Arnim essendo il suo solo un delitto politico. Arnim è partito e passerà l'inverno a San Remo.

LUGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

### SPETTACOLI

**TEATRO GARBALDI.** — La compagnia di prosa e musica diretta da Raffaello Landini rappresenta:

*La bottega della modista con Stentarello fabbricante da busti da donna, amante del bel sesso e perseguitato da un cane mastino.*

Iudi Vaudelle in due atti:  
*L'importuno vince l'avarò*

### Pilole Febbifughe Mazzoldi

VERO SU CEDANEQ DEL CHINNO  
(Vedi avviso interessante in quarta pagina).



# Pillole Febbrifughe - Nutritive

IL VERO SUCCEDANEO AL CHININO

INVENTATE E PREPARATE DAL FARMACISTA

## GIOVANNI MAZZOLDI

MIRA presso VENEZIA

Riconosciute ed approvate da distintissime Autorità Mediche (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche quotidiane, terzane e quartane e le più inveterate e ribelli.

Una sola scatola basta per distruggere qualunque febbre impedendo ch'essa si riproduca.

Prezzo ital. lire 1,50 alla scatola; contro Vaglia Postale, od in francobolli di ital. lire 1,70 si spediscono franche a domicilio.

DEPOSITI in Padova farmacia Cornelio — Venezia Agenzia Longega — Mes're da Leonardi Droghi — Chioggia da R. Steghin farm. — Vicenza da Valeri — Roma Agenzia Taboga.

### CERTIFICATI

DIREZIONE DELL'OSPITALE DI S. SPIRITO ROMA.

Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentate le Pillole anti-febrili del Chimico farmacista signor Gio. Mazzoldi di Mira, nei relat. vi quartieri d. l' Ospitale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate, sempre però non perniciose. — Tanto si attesta per la verità. — In fede.

Roma Ospitale di S. Spirito 27 settembre 1875.  
Prof. N. 9228.

STAN. dottor MASCIORRELLI Medico Assistente  
GIUSEPPE dott. NEGRI Medico Primario.

S. Spirito 27 settembre 1875.

Si certificano vere le firme e qualità dei signori dottori Negri Giuseppe e Masciorelli St. Stan.

Il Medico Ispettore dott. A. MIAMI.

OSPITALE CIVILE

DI ADRIA

Adria li 18 marzo 1875.

All'onor. sig. Giovanni Mazzoldi

in Mira.

Mi prego di accompagnare alla S. V. l'unito Atte

state emesso da questo signor Medico Curante il quale

comprova il felice esito ottenuto dallo sperimento delle

vostr. Pillole febbrifughe.

Con ciò credo di corrispondere al vostro desiderio e

nel mentre vi ringrazio con tutta stima mi fermo

Il Direttore FERRANTE TEA.

Adria li 15 marzo 1875.

Dichiaro io sottoscritto di avere esperito in più casi

di Febbri intermittenti a vario tipo le Pillole del Chimico

signor Mazzoldi Giovanni di Mira presso Venezia e di

averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro feb-

brifugo.

In fede di che gli rilascio la presente attestazione.

M. dott. POLO.

Visto per legalizzazione della premessa firma del me-

dico signor Marzio dott. Polo.

Dal Municipio di Adria 16 marzo 1875.

p. Il Sindaco G. B. GUARNIERI.

Pontelongo li 15 aprile 1875.

Dichiaro giuratamente il sottoscritto Medico Comune e

di Pontelongo, che le Pillole febbrifughe nutritive del

Chimico Farmacista Giovanni Mazzoldi di Mira presso

Venezia, corrispondo perfettamente nel loro uso, aven-

dole esperite nei vari tipi di Periodiche, anche le più

ostinate e recidive all'uso del Solfato di Chinina: ed

oltre di possedere le medesime proprietà febbrifughe del

Solfato, tornano meno dispendiose, non occorrendo tante

ripetizioni, e non producendo quei disturbi al capo tanto

incomodi specialmente negli individui delicati.

Tanto in fede ecc.

G. B. dott. BERTI Medico del Comune di Pontelongo.

Visto per l'autenticità della firma del signor Medico

Condotta di Pontelongo Bertì dott. G. B.

Pontelongo 15 aprile 1875.

Il Sindaco L. MARINELLO.

Attesto io qui sottoscritto di avere sperimentato presso

i miei ammalati le Pillole febbrifughe nutritive di Giovanni

Mazzoldi di Mira, e di averne veduto immancabilmente e

lodevolissimo successo in tutti i casi di febbri da malaria

a tipo quotidiano spesse volte sono ribelli al chinino.

In fede di che ne rilascio il presente attestato.

Castelluccio dei Sauri 20 aprile 1875.

Dott. GIUSEPPE MAURIELLO.

Visto per la legalità della firma del professore con-

dottato sig. Maurillo.

Il Sindaco di Castelluccio di Sauri, B. SCANNI.

Provincia di Rovigo Comune di Salara

Ho io il vantaggio di poter esserle, che esperite le

Pillole febbrifughe del sig. Mazzoldi Giovanni di Mira

(Venezia) in casi di periodiche inveterate, le trovai sicure

a vincerle. — La propinazione vuole essere, ben rego-

lata, chi varia è la tolleranza stomacate.

Adria 8 maggio 1875.

GARIBOLDI dott. PRIMITIVO.

Visto per la verità della firma del signor Gariboldi,

dott. Primitivo.

Salara li 8 maggio 1875.

Il Sindaco F. TASSELLI.

Comune di Pellestrina Provincia di Venezia.

Certifico, io sottoscritto, di aver usati in vari casi di

febbri terzane e quartane (terzicini o ripetute dosi di

Solfato di Chinino) il febbrifugo Mazzoldi di Mira e di

aver conseguita la perfetta e costante guarigione dei

miei febbricitanti.

Pellestrina 28 maggio 1875.

Gio. dott. REGINATO Med. Chir. Com. di Pellestrina.

Visto per l'autenticità della premessa firma.

Pellestrina 31 maggio 1875.

p. Il Sindaco D. NUSSORTO Assessore.

Si dichiara da me qui sottoscritto dottor Fisco del

Comune di Capaccio Circondario di Campagna, qualmente

avendo adoperato le Pillole febbrifughe del sig. Giovanni

Mazzoldi, le stesse hanno dato positivi risultati nel di-

struggere le febbri periodiche, e con specialità; quelle

febbri intermittenti associate e croniche ostruzioni. Mi

sono giovato pure delle stesse Pillole nei dolori reumatici

per nevralgie. Valga per attestato di lode, e di riuscita.

Capaccio li 8 giugno 1875.

Dott. L. MAISTO.

Per la legalità della firma del dott. fisco sig. Luigi

Maisto.

Il Sindaco A. BUNNI.

Il sottoscritto Medico Chirurgo dichiara, che avendo

esperimentato in larga scala le Pillole febbrifughe nutri-

tive del Mazzoldi Giovanni di Mira (Veneto), le stesse gli

hanno dato risultati felicissimi nella loro applicazione,

sia per le pure febbri a periodo di qualunque tipo, sia

per le ribelli ed estinate al solfato di chinino, sia per la

recidiva.

Per lo stesso si rilascia il presente certificato.

Deliceto (Foggia) 24 maggio 1875.

Dott. BENVENUTO D'AMBROSIO.

Visto per la legalità della firma del dott. D' Ambrosio

Bvenuto.

Deliceto 24 giugno 1875.

Il Sindaco LUIGI D'AMBROSIO.

Esperimentato con felicissimo risultato, le Pillole feb-

brifughe del farmacista sig. Giovanni Mazzoldi nei malati

da febbre eccezionale ed in specialità in quelle causate

da enaluria, il sottoscritto appressando ed usando di tale

specifico ne rilascia la presente dichiarazione onde possa

il sig. Mazzoldi valersene e venderla pubblica.

VINCENZO dott. NACCALI Medico Comunale.

Visto per la premessa firma medica.

Mira 10 settembre 1875.

Il Sindaco N. BUVOLI.

Mira, li 10 settembre 1875.

Dichiaro io sottoscritto con giuramento di aver espe-

sperimento più e più volte le Pillole anti-febrili del signor

Giovanni Mazzoldi farmacista di qui e sempre con esito

felicissimo, cioè le trovai ottime non solo ad arrestare

fino dal primo momento le febbri eccezionali, ma ben

anche a risanare quelle ostinate al chinino ed ai molti

altri specifici segreti che sono autorizzati, talché moltis-

simi dei miei clienti mi mandano dette Pillole del si-

gnor Mazzoldi siccome le più sicure e per durature a te-

nerne lontane le suddette febbri in questo paese, in cui

pes le sue condizioni cosmo-tellariche tanto allignano.

In fede del vero ecc.

G. B. dott. CERUTTI.

Visto per la firma medica.

Mira 10 settembre 1875.

Il Sindaco N. BUVOLI.

### AVVISO della RIAPERTURA delle SCUOLE

STABILIMENTO MECCANICO, IDRULICO ED A VAPORE

## GIUSEPPE ALLEMANO

OFFICINE NEGOZIO

Via Montebello TORINO Via Po, angolo

Corso San Maurizio Via Accademia Albertina

Fabbricazione premiata alle Esposizioni di Torino, Alessandria, Milano, Vienna, Firenze

Ogni sorta d'apparati per Matematica, Geodesia, Topografia, Fisica, Chimica,

Ottica, Meteorologia, Telegrafia, Parafiumi, Meccanica, Cinematica, Tecnologia.

Gabinetti completi per Liceo, Istituto e Scuole Tecniche,

Grandi ribassi di prezzo per gli oggetti di precisione, com-

patti e oggetti per disegno ivi fabbricati su vasta scala.

Posa in opera e manutenzione di Campanelli elettrici.

Macchine a vapore, Turbine, Ruote idrauliche, Macchine,

Utensili, Trasmissioni, Macchine speciali, brevettate, per la mac-

erazione della Canapa, Lino, e macinazione degli Zuccheri. Molini completi, ecc.

(1185)

TROVASI UN GRANDE DEPOSITO

## DI FORMELLE DA FUOCO

utilissime per riscaldare stufi

PRESSO LA DITTA

## ANTONIO BERTAN

NEGOZIANTE PELLAMI

In Piazza delle Erbe e via Conciapelli al N. 4454

## ARATRI DEMONE

### e Rincalzatori Italiani

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204-Padova

## Oppressioni NEURALGIE

TOSSI, RAFFREDDORI, ASTHMAS CATARRI

Affumicatore pettorale (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, Via de Londres.

Esigete come garanzia la firma qui contro sui Cigaretti, DUE franc

la scatola.

Deposito all'Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO, e PIANERI MAURO — Farmacia Roberti al Carmine.

(1149)

## SOCIETA ANONIMA

### delle Miniere e Fonderie di Zinco

DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Province Venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti. — Zinco per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bande di zinco. — Pittura al silicato a base di zinco

presso Luigi Bovardi in Venezia

(1146)

CONTRO I LADRI ED IL FUOCO

## CASSE FORTI

della Cyrus Prince & Co

Wolverhampton (Inghilterra)

CASSE SPECIALI per Commercianti, Banchieri, Ragionieri, Avvocati,

Gioiellieri, Casse di risparmio, ecc.

I prezzi esposti nel Catalogo si intendono in Lire Italiane, franco d'ogni spesa

nel mio Magazzino in MILANO.

Agente Generale per l'Italia T. MORETTI Via Croce Rossa, 10 MILANO



UN MAGNIFICO

## SERVIZIO DA TAVOLA

TUTTO IN CRISTALLO DI BOEMIA

PER SOLE

LIBRE VENTI

LIBRE VENTI

PER SOLE

composto di 2 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino, 12 bicchieri da vino imbottigliato, 4 bottiglie da acqua, 2 bottiglie da vino, 1 vinaigrier, 2 salieri e 2 portastecchi.

Si spedisce franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BOD, via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.